

VareseNews

L'impresa del futuro è già qui ed è connessa

Pubblicato: Venerdì 14 Aprile 2017



«Connessa. Ecco come sarà l'auto del futuro», sintetizza così il prodotto della propria impresa, **Sergio Capelli**, responsabile risorse umane area Manufacturing **Vodafone Automotive spa**, anticipando anche l'evoluzione di tutto il mercato. Il caso è quello dell'impresa varesina, ex **Cobra** e oggi parte del gruppo Vodafone, forte di 40 anni di esperienza di altissimo profilo nel campo dei sistemi di sicurezza e telematici per l'automotive.

Una realtà che rappresenta dunque a pieno titolo l'impresa che ha saputo cavalcare l'onda dell'innovazione e si è completamente digitalizzata, la sempre più spesso citata **industria 4.0**. L'azienda del futuro ha rappresentato il focus del terzo appuntamento con le Assemblee dei Gruppi Merceologici dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese, che ha riunito in assise congiunta i settori del "Terziario Avanzato", del settore "Legno" e delle attività "Varie": penultima delle tradizionali tappe dedicate ai comparti dell'economia varesina in un percorso verso l'Assemblea Generale dell'Unione Industriali, in programma lunedì **29 maggio** al Centro Congressi **Malpensafiere** di Busto Arsizio.

«Un tema all'ordine del giorno, ma bisogna saper distinguere tra realtà e percezioni», ha sottolineato **Carlo Noè**, docente di production system e quality management della Liuc – Università Cattaneo, aprendo il dibattito. «Basta dare una scorsa alla rassegna stampa in merito, da *Il Sole 24 ore* alla recente inchiesta di **Varesefocus** su cosa manchi al nostro territorio per essere davvero 4.0: questo è il momento di cercare di comprendere il fenomeno al di là delle etichette usate».

«Vodafone Automotive – spiega **Aniello Aimone**, direttore della produzione – è parte dell'unità di business IoT del brand, che collega oggetti ad Internet. Grazie a questa nuova tecnologia anche le auto possono scambiare dati di status in tempo reale creando nuove applicazioni e soluzioni che permettono trasformare il modo in cui viviamo e lavoriamo. Noi mettiamo insieme il know how storico e la capacità di innovare: non ci siamo mai fermati e durante la crisi abbiamo continuato a ideare, lanciando sul mercato prodotti già connessi. Lavoriamo con un mantra che abbiamo ereditato: 'il primo cliente per l'ingegneria è la produzione'. Oggi poi innovazione significa non solo prodotto, ma molto altro: anche migliorare la qualità del lavoro è innovazione».

«La nostra esperienza – ha spiegato **Capelli** – racconta l'evoluzione di un'azienda che ha superato la crisi, grazie a know how e visione. Come? L'obiettivo di un prodotto connesso è nostro, ma anche dei nostri clienti: va da sé che è fondamentale avere clienti con la volontà di collaborare. Ma non si parla solo di visioni: non si può pensare di passare ad un modello 4.0 in modo semplice o immediato, è opportuno ragionare sui processi in modo **lean** e con un po' di pulizia. Prima di pensare alle smart factory, infatti, bisogna pensare **all'organizzazione** e alle **persone**. Del resto è lecito immaginare che le professioni del futuro dipenderanno da tutto questo e dai data analytics».

Leggi anche

- **Varese** – Ti dono il mio tempo. Ferie solidali alla Vodafone Automotive

«Per quanto riguarda **A2A Smart City** – ha sottolineato il consigliere delegato Oreste Galasso – la

nostra realtà basa le proprie strategie di sviluppo sulla rete di nuova generazione in fibra ottica, è in grado di offrire l'infrastruttura tecnologica che abilita ai servizi Smart, valorizzando i territori e le città grazie alla sua esperienza nei business a rete. Con il gruppo A2A, siamo presenti in modo capillare sulle principali aree urbane della Lombardia, a garanzia di una rapida realizzazione delle città intelligenti. Tutti, però, dobbiamo comprendere che non parliamo di un futuro lontano: la fabbrica digitale è già qui e anticipa una rivoluzione industriale che si prospetta globale, ma che non sarà né a breve termine né si dipanerà in maniera sistematica e contemporanea in tutti i luoghi. I cambiamenti prospettati sono profondi, radicali e vanno a toccare non solamente l'aspetto tecnico o procedurale, ma anche l'idea stessa di lavoro, di produzione e di fare imprenditoria. Una rivoluzione che pur avendo tratti comuni, non può che adattarsi e trovare vie differenti in considerazione delle realtà socio-economiche in cui viene calata».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it